

Mercoledì 18 novembre

Dal vangelo secondo Luca (19,11-28)

† In quel tempo, Gesù disse una parabola, perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.



Abbiamo ascoltato domenica la parabola dei talenti dell'evangelista Matteo. Oggi il vangelo ci dona il parallelo dell'evangelista Luca. Non è una ripetizione, ma un'ulteriore occasione di riflessione e approfondimento. C'è un particolare degno di nota. "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te...": la paura! Quante volte questa insidiosa nemica spunta nella nostra vita e ci blocca, ci scoraggia impedendoci di trafficare i talenti, di investire la ricchezza che Dio ci dona. Con quante facce si presenta: paura del giudizio, paura di sbagliare, paura di non essere all'altezza, paura dei risultati... Il Vangelo di oggi è un esempio chiaro di come possiamo sprecare tutta la vita lascinandola in ostaggio della paura. Perché la cosa più diabolica è che la paura ci fa fare discorsi perfetti, ragionamenti impeccabili, ma ci accorgiamo di quanto siano sbagliati solo quando guardiamo i risultati, perché non ci sono... L'impegno è quello di osare! Di credere fidandoci di più di Dio che ci spinge ad osare, piuttosto che dei ragionamenti perfetti della paura che ci tengono invece paralizzati. Fede e fiducia! Gesù l'ha detto: "non abbiate paura... Io sono con voi fino alla fine del mondo". Osare è meglio che temere.